



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

ATTI CLASSE DI SCIENZE MORALI, LETTERE ED ARTI
TOMO CLXXV
Fascicolo I-II
Anno accademico 2016-2017

Gilberto MURARO, *Etica ed economia*

Riassunto

Nel quadro dell'economia sociale di mercato si esaminano i precetti etici nella produzione della ricchezza e nella sua distribuzione. Circa il primo aspetto, l'etica diventa rilevante nello spazio discrezionale lasciato agli individui da norme ambigue o non protette da controlli e sanzioni. Essa appare un rilevante fattore di crescita economica, ma richiede un forte legame fiduciario che non è facile creare. Circa la distribuzione della ricchezza, l'etica richiede un sistema di remunerazioni meritocratico ma anche una redistribuzione pubblica ispirata dal «neocontrattualismo» di John Rawls.

L'etica si configura allora come il risultato di una scelta collettiva compiuta sotto incertezza e trasfusa nei precetti religiosi o costituzionali, che diventano un vincolo per le leggi ordinarie più influenzate dai conflitti d'interesse.

Abstract

In the framework of the market social economy the paper analyzes the role of ethics both in the wealth production and in the wealth distribution.

As for the first item, ethics becomes relevant in the discretionary space left by laws that are often unclear or not fully protected by controls and penalties.

Ethics appears a relevant factor of economic growth but its diffusion requires a strong reciprocal trust, not easy to create. As for the wealth distribution, ethics implies a meritocratic system of individual rewards but also a public redistribution, in the spirit of the «newcontractualism» by John Rawls.

Ethics appears then the result of a collective choice made under uncertainty and embedded in the religious rules or in the constitutions, which become the constraint of the ordinary laws more influenced by the present interests.

Luigi GAROFALO, *Sul De iure di Nicolás Gómez Dávila: piccolo omaggio a Franco Volpi*

Riassunto

Nicolás Gómez Dávila, l'intellettuale colombiano vissuto nel secolo scorso dal pensiero reazionario e antimodernista, deve la sua fama nel mondo, pur postuma, a Franco Volpi. L'indimenticabile filosofo dell'Ateneo patavino, prematuramente scomparso nel 2009, si era infatti variamente prodigato per diffondere, non solo in Italia, la conoscenza dell'opera principale di colui che gli evocava l'immagine di un Nietzsche sudamericano, costituita dai cinque volumi di Escolios a un texto implícito in cui si susseguono frasi brevi intorno a tanti argomenti cruciali nella storia dell'uomo.

Di Gómez Dávila è peraltro anche il saggio intitolato *De iure*, scritto verso il 1970 e pubblicato nel 1988, dedicato ai concetti di diritto, giustizia e Stato, in cui l'autore dimostra la profondità della sua riflessione nel campo giuridico.

Abstract

Nicolás Gómez Dávila, the Colombian intellectual of the last century with a reactionary and anti-modernist view, owes his fame in the world, albeit posthumous, to Franco Volpi. The unforgettable Padua University philosopher, who died prematurely in 2009, had made various efforts to promote, not only in Italy, knowledge of the main work by he who evoked to him the image of a South American Nietzsche, consisting of the five volumes of *Escolios a un texto implícito*, in which short sentences proceed around many crucial topics in the history of man. Gómez Dávila also wrote the essay entitled *De iure*, in around 1970 and published in 1988, on the concepts of law, justice and the state, in which he shows the depth of his thinking on the legal field.

Francesco TOGNONI, *Il viaggio di Giambattista Brocchi nel deserto orientale egiziano*

Riassunto

Nel 1823 Giambattista Brocchi percorre il Deserto Orientale Egiziano in cerca di risorse minerarie su incarico del vicerè d'Egitto, dopo aver raggiunto le miniere di smeraldi di Sikait e Zabara risale il deserto ritrovando le antiche cave romane di granito del Mons Claudianus e del porfido rosso del Mons Porphyrites da dove provenivano alcune tra le più importanti pietre ornamentali dell'antichità e lascia una dettagliata descrizione di carattere geologico, naturalistico e archeologico dei territori attraversati. Viene ricostruito, con buona approssimazione, il suo itinerario sulla scorta del *Giornale delle Osservazioni* e di alcune verifiche fatte in Egitto.

Abstract

In 1823 Giambattista Brocchi crossed the Egyptian Eastern Desert in search of mineral resources on the mandate of the viceroy of Egypt. After reaching the emerald mines of Sikait and Zabara, he reascended the desert and came across the ancient Roman granite quarries of Mons Claudianus and the red porphyry quarries of Mons Porphyrites, from where some of the most important ornamental stones of antiquity came, and left a detailed geological, naturalist and archaeological description of the lands crossed.

His itinerary is reconstructed, with good approximation, on the basis of the *Giornale delle Osservazioni* and some checks made in Egypt.

Ernesto DAMIANI, Raffaele DE CARO, Andrea PORZIONATO, Silvia LUNARDON, Paolo FORAMITTI, *Morte a Venezia 1852: il maresciallo napoleonico Auguste de Marmont*

Riassunto

È noto che Auguste de Marmont, ultimo sopravvissuto tra i Marescialli di Napoleone I, morì a Venezia nel 1852. Tuttavia, i fatti relativi sono ancora del tutto oscuri. Qui, per la prima volta le circostanze del decesso e gli eventi successivi sono descritti in dettaglio, grazie ai documenti conservati presso l'Archivio della Parrocchia di Santa Maria del Rosario, a Venezia.

Marmont morì alle 9 antimeridiane del 3 marzo 1852, a Palazzo ZichyEsterhazy (attuale Palazzo Loredan-Cini), presente il suo medico curante, dr. Giacinto Namias. La morte fu causata dalle conseguenze dell'aterosclerosi.

Successivamente, il corpo imbalsamato del Maresciallo fu portato a Santa Maria del Rosario, dove restò fino al giorno del funerale, il 26 aprile.

Nel pomeriggio, la salma di Marmont fu inviata per ferrovia in Francia, per essere infine tumulata il 6 maggio a Chatillon-sur-Seine. Con la morte di Marmont, termina idealmente l'epoca del 'Primo Impero'.

Abstract

It is known that Auguste de Marmont, the last surviving Marshal of Napoleon I, died in Venice in 1852. However, most of the events are still obscure. Here, for the first time the circumstances concerning the death and the following events are reconstructed on the basis of the original documents kept in the Archive of the Church of Santa Maria del Rosario, in Venezia.

Marmont died on March 3rd, 1852, at 9 am, in his flat of Palace Zichy-Esterhazy (now Palace Loredan-Cini), at the presence of dr. Giacinto Namias, his doctor. The fatal disease was likely a consequence of atherosclerosis.

Then, the embalmed body was translated in Santa Maria del Rosario, where the funeral took place on April 26. The last remnants of Marmont were sent by train to France, to be finally entombed at Chatillon-sur-Seine on May 6. With the death of Marmont, ideally the era of the 'First Empire' reaches its end.

Claudio CHIANCONE, *Eredità materiale, eredità spirituale: Fiorenza Ravagnin, una femme savante nella Venezia del Settecento*

Riassunto

Primo capitolo di uno studio completo sulla famiglia aristocratica dei Vendramin-Corner, il presente contributo ricostruisce la fervida attività di promotrice culturale di Fiorenza Ravagnin (1712-1796), capostipite di tale importante 'dinastia' veneziana. Questa nobildonna fu testimone e protagonista dell'ultima, grande stagione della Repubblica Serenissima caratterizzata da un'effervescenza sociale e artistica senza precedenti. Giovanissima, Fiorenza comprese il potere della cultura come strumento di sociabilità, di prestigio e di emancipazione. Con l'aiuto di svariati documenti inediti è oggi possibile ripercorrere le tappe della sua folgorante carriera.

Abstract

The first chapter of a complete study on the aristocratic Vendramin-Corner family, this paper reconstructs the fervent cultural promotion activity of Fiorenza Ravagnin (1712-1796), progenitor of this important venetian 'dynasty'. This noble lady witnessed and was a leading figure in the last great period of the Most Serene Republic, marked by an unprecedented social and artistic effervescence. The very young Fiorenza understood the power of culture as a mean of sociability, prestige and emancipation. It is now possible to retrace the stages of her dazzling career with the help of various unpublished documents.

Giuseppe GULLINO, *La pace e la guerra: le statue equestri di Gattamelata e Colleoni*

Riassunto

Questo saggio si occupa dei monumenti di Gattamelata (1370?-1443) e Colleoni (1400 - 1475). Sappiamo che il primo fu opera di Donatello, ma non è certo chi l'abbia voluto e a qual fine, né perché la statua sia trasversale rispetto alla basilica del Santo: dov'è rivolto il condottiero? Il monumento a Colleoni, invece, non ha punti oscuri. Donatello pose in opera la statua nell'estate 1453, nell'imminenza della pace di Lodi che chiudeva il lungo duello di Venezia con Milano; l'esecuzione del monumento del Colleoni venne affidata a Verrocchio nel 1479. Anche stavolta Venezia usciva da una guerra, un lungo conflitto con il Turco che l'aveva vista sconfitta; la posizione del complesso significava allora la determinazione del Senato di volgere le spalle al Levante per tornare a occuparsi della Penisola. Se dunque Gattamelata - un condottiero senza elmo - aveva rivolto da Padova, ombelico dello Stato da

terra, un messaggio di pace, Colleoni annunciava un periodo segnato dalla guerra.

Abstract

This essay focuses on the monuments of Gattamelata (1370 ? – 1443) and Colleoni (1400 - 1475). It is known that the first work is by Donatello, but it is not certain who commissioned it and for what purpose, nor why the statue is placed transversely to the basilica del Santo: where is the general heading? The monument to Colleoni, though, has no obscurities.

Donatello began work on the statue in summer 1453, when the peace of Lodi that ended Venice's long duel with Milan was imminent; the making of the monument to Colleoni was entrusted to Verrocchio in 1479. This time, too, Venice was emerging from a war, a long conflict with the Turk that had seen it defeated; the position of the complex thus signified the senate's determination to turn its back on the East and concern itself once again with the peninsula. So while Gattamelata - a general without helmet - had sent a message of peace from Padua, the centre of the 'Stato da terra', Colleoni announced a period marked by the war.

Mario CANATO, *Antonio Molin detto il Burchiella: un poeta del Cinquecento nelle pagine del suo testamento.*

Riassunto

Antonio Molin era ai suoi tempi un celebrato poeta, musicista, attore e commediografo. Fu fra i protagonisti della felice stagione della «commedia plurilingue», stimato sodale di Andrea Calmo nella «compagnia dei Liquididi». Eppure, molto poco si sa della sua vita. Pressoché inesistente è la documentazione d'archivio e la ricostruzione della sua biografia è basata quasi esclusivamente sulle stringate notizie che di lui diede Ludovico Dolce.

Il ritrovamento del suo testamento, olografo, permette di fissare i dati anagrafici, far luce su molti aspetti della sua vita, inquadrare con maggior sicurezza l'attività attoriale nel mondo teatrale dell'epoca e meglio interpretare le sue opere letterarie. Si tratta anche del primo autografo attribuibile a lui con certezza.

Abstract

Antonio Molin was in his time a celebrated poet, musician, actor and playwright. He was one of the leading figures in the successful period of 'multilingual comedy' and an esteemed companion of Andrea Calmo in the 'compagnia dei Liquididi'. And yet very little is known about his life.

The archive documentation is more or less non-existent and the reconstruction of his biography is based almost solely on the scarce reports given of him by Ludovico Dolce. The rediscovery of his holograph testament allows his personal details to be known, light to be cast on many aspects of his life, his acting activity in the theatre world of the time to be more securely framed and his literary works better interpreted. This is also the first autograph that can certainly be attributed to him.